

Documento UGL per la Commissione Lavoro, Previdenza Sociale del  
Senato

*Udienza conoscitiva sugli effetti sull'occupazione conseguenti agli eventi  
sismici in Emilia Romagna del 13 giugno 2012*

Il violento terremoto che ha sventrato il cuore dell'Emilia, umana e produttiva, ha suscitato grandissimo cordoglio ed una grande solidarietà.

Il sistema produttivo è stato fortemente danneggiato; in grave difficoltà versano i settori dei distretti del biomedicale, della ceramica, della meccanica, fiori all'occhiello del nostro Paese.

Ciò nonostante gli emiliani, da subito, hanno dimostrato grande volontà di ricominciare e per questo altri quattro operai hanno perso la vita sul posto di lavoro.

La Regione Emilia-Romagna ha istituito un apposito tavolo con le Istituzioni e le Parti Sociali ed è stato sottoscritto, il 25 maggio, un "Protocollo d'Intesa per interventi straordinari " per consentire alle aziende coinvolte a vario titolo nel sisma, l'accesso agli Ammortizzatori Sociali. L'Unione Generale del Lavoro è presente al tavolo istituzionale ed ha sottoscritto il Protocollo di intesa.

Con il Decreto legge recante il titolo "Interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici" e con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono stati sospesi gli adempimenti burocratici e fiscali a carico delle imprese e delle persone fisiche, anche in qualità di sostituti d'imposta; due provvedimenti assolutamente necessari e richiesti a gran voce, funzionali alla ripresa dell'attività produttiva: le imprese non possono assolutamente rischiare di perdere commesse.

Il Sistema Bancario, in questa fase non deve assolutamente far mancare il proprio sostegno così come lo sfioramento del "Patto di Stabilità" per i Comuni colpiti dal sisma sono interventi necessari.

Ricordo che l'Emilia-Romagna contribuisce, attraverso il suo sistema produttivo, per circa il 2% al PIL Nazionale.

È necessario vigilare affinché per le case e i capannoni industriali, messi a disposizione, non vengano richiesti affitti oltremodo esosi.

Si deve evitare il più possibile che le aziende e le famiglie (circa 16mila sono gli sfollati) siano ancora nelle tende, container e prefabbricati in prossimità dell'inverno.

Un particolare riguardo va posto all'edilizia scolastica: gli studenti devono poter rientrare nelle aule solo dopo un'attenta valutazione della sicurezza delle strutture, ritardando se necessario l'apertura dell'a.s. 2012/13.

Non riteniamo utile, in questa fase, la stipula di polizze assicurative contro i danni da eventi sismici, anche per la difficoltà di certificare con assoluta certezza, vista la sequenza delle scosse, quale potrebbe essere quella che effettivamente darebbe origine al riconoscimento del danno. È, quindi, necessario stilare un censimento degli stabilimenti industriali nelle zone a medio e alto rischio sismico e verificare quali di queste strutture risponde realmente alle norme antisismiche.

Il nostro segretario generale, Giovanni Centrella, si è fatto portavoce di questa richiesta, ribadendo più volte che il Governo deve farsi carico dei problemi dei cittadini e dei Comuni colpiti dal sisma, affinché si rimettano in moto al più presto le attività economiche e il lavoro e, si impari, una volta per tutte, a tenere in maggiore considerazione la sicurezza e la prevenzione.

Per l'Ugl anche di fronte ad un evento traumatico si può trovare la spinta per fare meglio di prima per la sicurezza e la prevenzione, per il lavoro, a partire dagli ammortizzatori sociali, perché anche in Emilia da tempo la crisi sta producendo i suoi effetti negativi.

Al tempo stesso la nostra organizzazione sindacale ha dato il via ad una raccolta fondi per sostenere concretamente le popolazioni terremotate offrendo così un contributo utile e concreto.

L'Ugl spende un pensiero per i comparti delle Forze di Polizia impegnate sul territorio per dare man forte ai terremotati, prima di tutto i vigili del fuoco che hanno messo a repentaglio la loro vita, pur di salvaguardare quella altrui. Si tratta di comparti sofferenti e con personale spesso ridotto al lumicino. Mancano politiche che valorizzano l'operato di questi uomini. Anche su questo fronte, il Governo deve riflettere. L'Italia vuol ripartire unita dopo la catastrofe ma la riflessione su ciò che non

funziona o non ha funzionato dovrà essere prioritaria per chi ha a cuore le sorti del Paese e ne dirige le cabine di regia.

Auspichiamo inoltre che si intervenga con una adeguata informazione affinché le conseguenze del sisma non vengano pagate anche dalla Romagna la cui vocazione prettamente turistica è nota a tutti.

Si chiede inoltre che venga concesso agli immigrati coinvolti nel sisma un permesso di soggiorno per fini umanitari, visti i danni che potrebbero comportare lunghi e non quantificabili stop produttivi, così come successo in occasione del sisma aquilano; questo provvedimento allevierebbe le preoccupazioni di queste persone e delle loro famiglie legate ad un eventuale rimpatrio.

Ringraziamo il Presidente Giorgio Napolitano ed attraverso la Sua Persona si ringrazia il grande cuore e la grande generosità dell'Italia tutta.

Grazie a voi per avere chiesto di ascoltare l'opinione delle Parti Sociali: ora è il tempo del fare e di avere uno Stato, nella sua accezione più vasta, Amico.

### I numeri dell'economia affossata

Sono 3.500 i siti produttivi inagibili. Ventimila le persone rimaste senza impiego: 5mila nella meccanica, 8mila tra alimentare e biomedicale, 2mila nella ceramica. Senza contare gli addetti all'agroalimentare e alla green economy altra forza produttiva della Regione. Un grande disastro occupazionale. Ma anche finanziario. Basta pensare che solo la filiera del Grana Padano ha registrato circa 70 milioni di danni.

Solo nel biomedicale, polo leader in Europa e fiore all'occhiello per la realtà emiliana e, in particolare per Mirandola, si calcolano perdite per almeno 800 milioni. Sono crollate le ceramiche di Finale Emilia (4,2 miliardi di fatturato nell'intera provincia modenese, con 20 mila addetti), e le aziende come la Barbi fanno parte di quella metalmeccanica che nelle due province terremotate, Modena e Ferrara, supera gli 11 miliardi di fatturato. Sempre nelle due province, l'agricoltura produce 1,2 miliardi, l'agroindustria 6,2 miliardi.

Da una prima stima della Coldiretti i numeri sono pesantissimi: 500 milioni di danni nella *food valley* dell'intera zona terremotata, Parma, Mantova e Rovigo comprese. Qui, dove si produce oltre il 10% del Pil agricolo, ci sono 600.000 forme di parmigiano e di grana padano cadute dalle "scalere".

Ritornando a Mirandola e più nello specifico nella forza economica del territorio, il biomedicale, la situazione è criticissima. Su 90 aziende, 80 sono totalmente inagibili. Quest'anno il distretto, nato nel 1962, ha compiuto 50 anni. Ma oggi non c'è nulla da festeggiare anche perché il polo industriale viveva già da tempo la paura della delocalizzazione. La Gambro, l'azienda che introdusse il primo rene artificiale in Italia, è una delle più grandi del polo biomedicale di Mirandola. Da un paio d'anni, colpevole la crisi economica, si aggirava lo spettro di una delocalizzazione nella Repubblica Ceca, dove produrre costa di meno. Le sue strutture per lo più hanno retto il colpo e tutti i lavoratori – poco meno di mille – si sono salvati. Ma il magazzino automatizzato non esiste più. Ricostruire richiede risorse enormi che al momento non ci sono. La via della delocalizzazione potrebbe essere la soluzione. E poi c'è la paura. Con la prima scossa molte strutture visionate sono state giudicate agibili, i dipendenti sono rientrati al lavoro, ma ieri il sisma ha picchiato così forte, lasciando un lastricato di morti in fabbrica da paura. Chi glielo dirà ai superstiti di rientrare al lavoro ancora? La Haemotronic di Medolla (quattro morti) ne è un esempio.

L'Ugl chiede al governo di porre in essere iniziative concrete per fermare il fenomeno delle delocalizzazioni che sta colpendo tutte le categorie e tutta l'Italia, il rischio lo corre principalmente l'Emilia Romagna dove più di 500 aziende hanno subito gravi danni, 10mila posti di lavoro sono a rischio e la produzione è paralizzata. Ma questo non deve essere da impulso a far fuggire imprenditori italiani e stranieri presenti sul territorio fuori dai confini nazionali o oltre l'Europa. Abbiamo risorse d'eccellenza, come nel caso dell'Emilia Romagna, nel campo del manifatturiero e nel comparto biomedicale, dobbiamo incentivare queste aziende a restare in Italia e a trovare, in attesa di tempi migliori appoggi in altri capannoni.

Secondo i dati diffusi da Confindustria il male peggiore causato dal terremoto è la paralisi produttiva per quattro o sei mesi. Uno stop della produzione che contribuirà al peggioramento delle stime sul Pil italiano, già in flessione per l'acuirsi della crisi economica internazionale.